

La mostra Un percorso in bianco e nero tra immagini che hanno fatto la storia e scorci inediti immortalati dal pioniere cremonese

Lastre Betri, un tesoro della memoria

La Biblioteca espone il patrimonio storico fotografico, racconto di una Cremona che non c'è più

di Fabrizio Luffi

Erano contenute in vecchi scatoloni di cartone, molte danneggiate e tenute insieme con nastro adesivo trasparente.

In quanto testimonianze l'imagine di un passato in cui la temporaneità può riconoscersi da quella di questo mercato come quella di un'architettura in continuo mutamento. La mostra "Lastre Betri", curata dal direttore della Biblioteca da Aurelio Betri, orfice di professione, come ricorda il titolo, è una serie di fotografie e di immagini in bianco e nero che raccontano la storia di una città che ha visto nascere e morire "scuole" e "gruppi". Ora queste lastre, che nei loro semplici, ma non ingenui, ed infatti ritoccati recano la sensibilità e la maestria dei pionieri, vengono presentate in mostra accanto alle opere di artisti contemporanei, in un percorso che, considerando il sapore di quei bianco e nero che ai colori della pittura, sostituisce le infinite suggestioni delle ombre e dei chiaroscuri. "Immagini della vecchia Cremona nelle Lastre Betri". Il titolo della mostra è un omaggio al pioniere della fotografia cremonese. Il tema di questa raccolta offerta nella sede della Biblioteca Statale, promossa e curata dal ricercatore e storico della fotografia Roberto Caccialanza, con la collaborazione del direttore della Biblioteca, è quello di un'architettura in continuo mutamento. Sono esposte sedici lastre fotografiche restaurate, alcune delle quali sono state riprodotte in formato digitale. Le immagini, che sono state riprodotte in formato digitale, sono state riprodotte in formato digitale. Le immagini, che sono state riprodotte in formato digitale, sono state riprodotte in formato digitale.

IMMAGINI INEDITI DI UN PASSATO QUASI DIMENTICATO

Le "lastre Betri" costituiscono il Fondo Fotografico Antico della Biblioteca Statale di Cremona: si tratta di 240 esemplari originali negativi in vetro e di altrettanti positivi, realizzati tra il 1850 e il 1910, da almeno sei diversi fotografi in differenti periodi di tempo compresi fra il luglio-novembre 1869 e il primo trentennio del XX secolo. Fra questi supporti fotografici si annoverano immagini della città cremonese, di altre zone del territorio, di opere d'arte del tutto inedite dal tanto antico, ed altre ancora del tutto inedite dal tanto antico, ed altre ancora del tutto inedite dal tanto antico.

Le "lastre Betri" rappresentano la chiesa di San Domenico, le più remote di cui si abbia conoscenza a Cremona in istituzioni pubbliche, sono state prodotte da Aurelio Betri, che in alcuni casi appoggiò il suo lavoro a quello di altri fotografi. Molta suggestiva è anche la negativa su vetro che documenta il Palazzo Stanga Rossi. Secondo il corso Garibaldi, databile a qualche tempo prima del novembre 1875. Vi è, poi, l'immagine che documenta il Palazzo Stanga Rossi. Secondo il corso Garibaldi, databile a qualche tempo prima del novembre 1875.

IL FONDO FOTOGRAFICO ANTICO

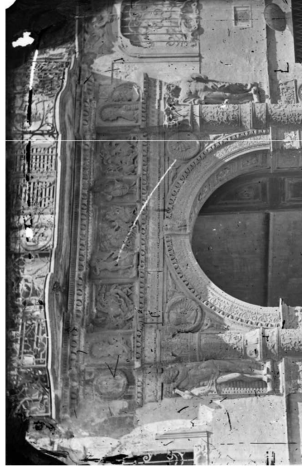
Il fondo è costituito da 154 negativi su lastre di vetro del formato 18x24 cm. Recentemente è stato ritrovato il catalogo di Giovanni Negri, che aveva rivisto lo studio fotografico di Aurelio Betri intorno al 1924.



LE FOTO

Qui sopra una veduta aerea della vecchia Porta Po ripresa nei primi anni del XIX secolo da un pallone aerostatico. **In alto a sinistra** il monumento a Vittorio Emanuele II di Aurelio Betri. **In basso** il Palazzo Stanga Rossi di Aurelio Betri.

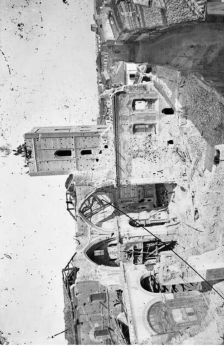
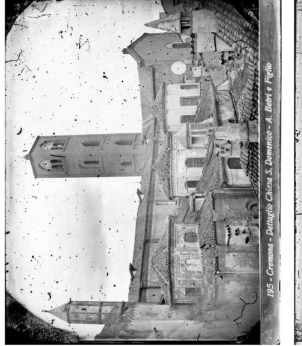
A destra la Porta Stanga di Aurelio Betri. **In alto a destra** la chiesa di San Domenico di Aurelio Betri. **In basso a destra** la chiesa di San Domenico di Aurelio Betri.



LE FOTO

Qui sopra una veduta aerea della vecchia Porta Po ripresa nei primi anni del XIX secolo da un pallone aerostatico. **In alto a sinistra** il monumento a Vittorio Emanuele II di Aurelio Betri. **In basso** il Palazzo Stanga Rossi di Aurelio Betri.

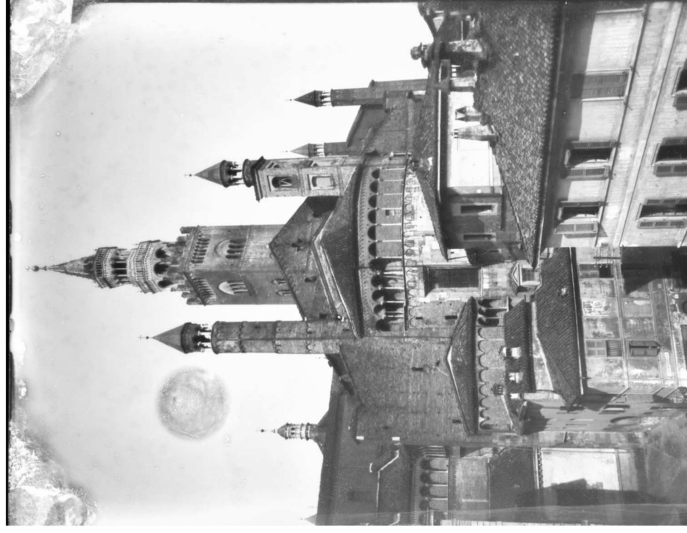
A destra la Porta Stanga di Aurelio Betri. **In alto a destra** la chiesa di San Domenico di Aurelio Betri. **In basso a destra** la chiesa di San Domenico di Aurelio Betri.



LE FOTO

Qui sopra una veduta aerea della vecchia Porta Po ripresa nei primi anni del XIX secolo da un pallone aerostatico. **In alto a sinistra** il monumento a Vittorio Emanuele II di Aurelio Betri. **In basso** il Palazzo Stanga Rossi di Aurelio Betri.

A destra la Porta Stanga di Aurelio Betri. **In alto a destra** la chiesa di San Domenico di Aurelio Betri. **In basso a destra** la chiesa di San Domenico di Aurelio Betri.



diamo vita al lavoro

orientamento, formazione, opportunità di lavoro.

www.randstad.it

Agente per il Lavoro Aut. Min. n° 1100 del 26/10/1984

randstad

reza delle lastre è stato finanziato dal Lions Club di Ebraia Tonelli a Bologna. I negativi al colloidio integri sono stati esaminati e sottoposti ad una accurata pulitura dal lato verso che presentava polvere, tracce di grasso e resti di colla. In seguito, per evidenziare il contrasto, è stata eseguita una attenta spolveratura, effettuata per mezzo di pomelli morbidi. In alcune lastre la pulitura del lato verso è stata parziale, venute così a simulare nubi o utilizzarsi come mascheratura di contrasto. Durante l'intervento si è intervenuti su un negativo doppiato, per mezzo di fascette cartacee, ad una parte alta a sinistra che precedentemente era stata coperta da un foglio di carta. Oggi, per motivi di sicurezza, si utilizzano fascette in vetro, generalmente "restaurate" in un'epoca recente utilizzando comune nastro adesivo, che è stato rimosso meccanicamente. I residui di colla venuti, ma laddove erano stati posti sul lato emulsione o sulle fascette in carta hanno creato altri irreversibili. Particolarmente impegnativo è stato l'intervento sulle lastre n. 192. Si trattava di un nastro isolante da elettricista con supporto in spessa plastica usato come mascheratura e parziale ricostituzione di angoli lacunosi. La rimozione del nastro, effettuata con l'uso di solventi, ha reso visibile la fascetta riportante il titolo "194 Cremona - Facciata della chiesa di San Domenico A. Betri e Figlio". Le lastre roste sono state montate in passe-par-tout in cartoncino bianco e ricostituite con nastro adesivo. Per motivi di sicurezza, le lastre mantenute in completa sicurezza, evolvendo nel contempo pericoli per chi abbia a consultarle o manipolarle per motivi di studio e ricerca, sono state ricostituite con nastro adesivo. I cartoni da conservazione. Dato poi che su alcune lastre erano presenti scritte o fascette ai bordi, sono state realizzate piccole finestre per renderle leggibili.

DOCUMENTI DI GRANDE VALORE

Intervento di pulitura, restauro e messa in sicurezza n.14, prima di trasferirli nel 1926 a Genova.